SNADIR

3° Congresso Nazionale

"La parola e il respiro:

la scommessa educativa nella scuola che cambia"

Relazione Politico-Sindacale del
Segretario Nazionale Orazio Ruscica

Fiuggi, 16/18 luglio 2007

La parola e il respiro:

la scommessa educativa nella scuola che cambia

Care delegate, cari delegati,

a quattro anni esatti dall'approvazione delle legge 186/2003 (esattamente alle ore 14,00 del 15 luglio 2003) apriamo il 3° Congresso Nazionale SNADIR.

Oggi l'immissione in ruolo, dopo anni di lotta, è diventata realtà per 15.336 docenti di religione.

L'obiettivo fondante del nostro sindacato è stato raggiunto. Possiamo davvero affermare che lo Snadir ha dato voce ai docenti di religione ed ha permesso loro di parlare.

Ma certamente altri obiettivi attendono ancora il nostro sempre deciso impegno a favore di coloro che, pur avendo superato il concorso, non hanno trovato una collocazione utile nelle cattedre del 70%, oppure non hanno avuto l'opportunità di partecipare alla conclusione della procedura concorsuale; il traguardo da conquistare è ora quello di dare piena dignità professionale ad ogni docente di religione.

In questi quattro anni abbiamo dovuto fronteggiare diversi attacchi, costruiti ad arte e con deliberata volontà di dire il falso contro i docenti di religione e la loro immissione in ruolo.

Ricordo solo che attacchi da parte della CGIL Scuola, del "Manifesto", "Liberazione", dei Cobas, di Boselli, di Augias, sono stati continui e spesso farciti di bugie.

E' recentissima la questione sul credito scolastico.

La Cgil scuola, scegliendo il disimpegno e suggerendo di penalizzare gli studenti che lavorano a scuola, ha capeggiato da dietro le quinte una nutrita schiera di ricorrenti, tra cui "laici" di varia estrazione, valdesi, avventisti, evangelici, luterani, pentecostali, atei, agnostici, ottenendo dalla sezione quater del Tar Lazio la sospensiva all'O.M. n.26/2007 per la parte nella quale si prevedeva che la frequenza dell'insegnamento della Religione cattolica o dell'attività alternativa costituisse elemento di attribuzione in sede di scrutinio finale del credito scolastico.

Lo Snadir si è costituito nel giudizio pendente presso il Tar Lazio ed ha poi proposto appello al Consiglio di Stato.

L'Eccellentissimo tribunale ha prima sospeso la decisione del Tar Lazio e poi, entrando nel merito, ha definito il ricorso della Cgil Scuola privo di "*sufficiente consistenza*".

In questo complesso panorama noi celebriamo il 3° congresso nazionale.

In questi quattro anni abbiamo svolto due Congressi, nei quali sono state definite le linee guida per l'attività dello Snadir.

Tra queste certamente ricordiamo:

1) monitorare lo svolgimento della prova concorsuale,
2) attivare dei corsi di preparazione al concorso,
3) attivarsi presso il MPI affinché sia assicurata agli IdR del 2° e 3° contingente la certezza dell'immissione in ruolo;
4) porre in essere una azione efficace affinché gli IdR che non si trovano in posizione utile per l'immissione in ruolo possano essere inclusi in una graduatoria ad esaurimento;
5) attivare i necessari percorsi per dare l'opportunità a coloro che non hanno potuto partecipare, o sono stati esclusi dal concorso, di frequentare un corso abilitante;
6) mettere in atto utili interventi al fine di vedere valutato il servizio di religione, e lo stesso concorso pubblico, al fine di accedere ad altri insegnamenti per i quali si ha titolo;
7) riconsiderare la necessità di potenziare, in collaborazione con l'ADR, ente di formazione accreditato dal MPI, l'attività formativa e culturale dello Snadir, in vista della definizione dell'identità di un Centro Studi
8) adoperarsi per l'istituzione di nuove segreterie provinciali o coordinamenti regionali al fine di offrire un servizio di consulenza sempre più efficace.
9) rafforzare i contatti in ambito europeo con le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria.
10) verificare la possibilità di istituire un organismo intermedio tra il congresso e la segreteria nazionale che permetta il confronto più frequente tra quest'ultima ed i segretari provinciali.

Esaminiamo dunque più nel dettaglio questi punti, tenendo presente che i primi due sono stati già superati dagli avvenimenti, e poi passeremo ad argomenti di interesse generale, quali RSU, Pensioni, il TFR, istruzione e formazione, precariato, ecc.

3) Immissione in ruolo dei tre contingenti.

Per quanto riguarda la procedura di immissione in ruolo del primo contingente desidero soltanto ricordare che la conservazione della posizione stipendiale già maturata dei docenti di religione neo

immessi in ruolo ha dovuto essere sostenuta dalla legge n.27 del 3 febbraio 2006. In questa occasione i DS tentarono in commissione bilancio al Senato di penalizzare i docenti di religione assunti in ruolo con l'inquadramento alla prima fascia stipendiale senza assegno ad personam, cioè una "reformatio in pejus". Lo Snadir di fronte al rischio di un inquadramento economico ingiusto e penalizzante inviò una protesta e indicò i riferimenti normativi che legittimavano il diritto alla progressione economica. La "V commissione" riconobbe poi che la norma in questione non avrebbe comportato nuovi o maggiori oneri per lo Stato.

L'iter del secondo contingente ci ha visti in primo luogo chiedere una verifica delle cattedre disponibili per alcune regioni dove si evidenziavano nell'a.s. 2005/2006 rilevanti diminuzioni di cattedre. Evidentemente qualcosa non ha adeguatamente funzionato nella rilevazione degli organici e la successiva comunicazione tra le istituzioni scolastiche e l'amministrazione regionale. In ogni caso le verifiche hanno portato ad un maggiore controllo per una corretta ripartizione dei posti spettanti ad ogni Regione.

Abbiamo segnalato al MPI (fine agosto inizio di settembre 2006) che il sistema informatico del ministero nel predisporre i contratti di lavoro a tempo indeterminato dei docenti di religione assunti con il 2° contingente presentava un errore nel calcolo dell'assegno ad personam.

Ricordo che l'assegno ad personam è calcolato dal sistema in base alla differenza tra lo stipendio percepito al 31 agosto 2006 e quello spettante in prima fascia.

In particolare il sistema calcolava erroneamente l'assegno ad personam prelevando la posizione stipendiale al 31 agosto 2006 secondo la Tabella 2 del CCNL 24 luglio 2003, mentre avrebbe dovuto richiamare quella comprensiva degli aumenti a seguito del CCNL per il secondo biennio economico 2004/2005 del 7 dicembre 2005.

Il MPI ha accolto la richiesta dello Snadir di rifare i contratti a tempo indeterminato degli insegnanti di religione del 2° contingente, con la rapidità che sempre lo contraddistingue, il 24 gennaio 2007.

Su proposta dei Ministri Nicolais e Padoa-Schioppa è stato approvato il 16 marzo scorso dal Consiglio dei Ministri n.43 il decreto che autorizza l'assunzione in ruolo del terzo contingente dei docenti di religione vincitori del concorso riservato.

Il decreto è stato firmato il 7 maggio scorso dal Presidente della Repubblica, il 25 giugno è stato vistato dalla Corte dei Conti e si attende la pubblicazione sulla G.U., il 13 luglio scorso è stato pubblicato il Decreto Ministeriale n.61 con la ripartizione dei posti per regione: dopodiché, ai

9.222 assunti in ruolo il 1° settembre 2005 e ai 3.077 immessi in ruolo il 1° settembre 2006 se ne aggiungeranno altri 3.060 a partire dal 1° settembre 2007.
Si tratta del raggiungimento di un risultato che lo Snadir ha fortemente voluto e sollecitato (si veda incontro con il Dott. Sanzo, Capo segreteria del Ministro Fioroni e la forte iniziativa sindacale dei fax di protesta per sollecitare i Ministeri competenti alla definizione dell'iter per l'immissione in ruolo del terzo contingente), anche se non possiamo fare a meno di esprimere qualche riserva per l'illogica lentezza con cui si è portata avanti la procedura.
In ogni caso l'immissione in ruolo del terzo contingente avrà effetto economico e giuridico dal primo settembre prossimo.
Inoltre in pieno accordo con l'Amministrazione è stato possibile assegnare i posti in esubero, derivanti dall'esaurimento di una graduatoria, alla graduatoria dell'altro concorso (dal ruolo della infanzia-primaria a quello della secondaria o viceversa) e successivamente attribuire i posti resisi disponili in una Regione per mancanza di aspiranti alle graduatorie delle altre Regioni fino al limite massimo della consistenza dell'organico di diritto regionale .
In tal modo è stato possibile assicurare l'assunzione in ruolo a tutti gli aspiranti presenti nelle graduatorie dell'infanzia/primaria delle regioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto e quelli presenti nelle graduatorie della scuola secondaria di 1° e 2° grado delle regioni Emilia Romagna, Lombardia, Veneto.
Pertanto dopo l'assunzione del 3° contingente rimarranno 1.228 docenti di scuola primaria/infanzia e 1.518 docenti di scuola secondaria in attesa di nomina in ruolo.

	Aspiranti presenti in graduatoria		Assunti con il 3° contingente		Aspiranti presenti in graduatoria in attesa di nomina	
	Scuola infanzia / primaria	Scuola secondaria di 1° e 2° grado	Scuola infanzia / primaria	Scuola secondaria di 1° e 2° grado	Scuola infanzia / primaria	Scuola secondaria di 1° e 2° grado
Abruzzo	102	114	45	48	57	66
Basilicata	57	66	28	22	29	44
Calabria	365	223	104	68	261	155
Campania	1.017	581	288	220	729	361
Emilia Romagna	0	62	0	71	0	-9
Friuli V. G.	43	46	43	33	0	13
Lazio	369	311	229	179	140	132
Liguria	12	69	12	40	0	29
Lombardia	0	150	5	150	-5	0
Marche	7	91	7	36	0	55
Molise	17	45	10	15	7	30
Piemonte	138	248	138	126	0	122
Puglia	134	245	134	136	0	109
Sardegna	81	67	60	35	21	32
Sicilia	229	449	229	176	0	273
Toscana	103	182	103	92	0	90
Umbria	10	55	10	25	0	30
Veneto	4	71	15	85	-11	-14
TOTALE	**2.688**	**3.075**	**1.460**	**1.557**	**1.228**	**1.518**

Inoltre si è convenuto con l'Amministrazione del MPI di verificare al 1° settembre 2007 le effettive assunzioni in ruolo al fine di quantificare eventuali residui e così avviare le necessarie procedure per il recupero dei posti eventualmente non coperti. Con molta probabilità altri 100/120 posti si potranno recuperare a livello nazionale.

4) Graduatoria ad esaurimento

Occorre trasformare l' **attuale graduatoria di merito** a seguito del concorso (legge 183/2003; D.D.G. 2 febbraio 2004) **in graduatoria ad esaurimento** (così come è avvenuto per le graduatorie permanenti delle altre discipline); ciò in quanto - tenuto conto che si è svolto un concorso pubblico e si è data attuazione ad una prima immissione in ruolo – è necessario salvaguardare il posto di lavoro di circa 3.000 docenti di religione che, pur vincitori di concorso, non rientreranno nella quota del 70% delle cattedre a disposizione per l'immissione in ruolo.
La trasformazione dell'attuale graduatoria di merito in graduatoria ad esaurimento permetterà lo scorrimento della stessa per la sostituzione di colleghi, già in ruolo, che vanno in pensione o passano ad altro insegnamento in quanto inseriti anche su altre graduatorie di concorso. Lo stato giuridico degli Idr prevede infatti che: *"Dall'elenco dei docenti che hanno superato il concorso il dirigente regionale attinge per segnalare all'ordinario diocesano i nominativi necessari per coprire i posti che si rendano*

eventualmente vacanti nelle dotazioni organiche durante il periodo di validità del concorso". (art. 3, punto 7, legge n. 186/2003).

L'esito positivo di una tale richiesta potrà concretizzarsi soltanto attraverso un forte impegno politico del Ministro Fioroni.

5) Nuovo concorso ordinario

per l'Irc da svolgersi esclusivamente in quelle Regioni dove le graduatorie risultano esaurite (a causa dell'esiguo numero di partecipanti alle prove già svolte o a causa dell'elevato numero di bocciature). E' auspicabile che la tabella di valutazione dei titoli preveda il riconoscimento del servizio prestato in qualità di insegnanti di religione.

A proposito dell'altissimo numero di bocciati in alcune Regioni, vogliamo segnalare che i ricorsi da noi sostenuti nel Veneto hanno prodotto risultati apprezzabili. Infatti il Consiglio di Stato ha accolto diversi ricorsi condividendo la tesi dei ricorrenti del "*ridottissimo tempo impiegato per la correzione degli elaborati*" ed ha intimato all'Amministrazione di riconvocare la "*Commissione esaminatrice per procedere alla correzione della prova scritta del ricorrente*" (Consiglio di Stato, Sez. VI, 13/05/2005, n. 2421). L'esito delle prime nuove correzioni effettuate da commissioni serene è stato incoraggiante: il 50% è stato ammesso alla prova orale ed ha superato positivamente l'esame.

Purtroppo devo segnalare che in altre Regioni non sono state seguite le direttive della segreteria nazionale con grave danno per i candidati.

6) Istituzione Classe di concorso

La mancata attribuzione di un codice di classe di concorso all'insegnamento della religione rimane tutt'oggi una anomalia che fa di questo insegnamento ancora un caso atipico nel panorama scolastico.

La prima e immediata conseguenza di quanto sopra si rileva innanzitutto nel mancato, anche parziale, riconoscimento del servizio di religione e dello stesso titolo concorsuale ai fini delle abilitazioni riservate per altri insegnamenti.

Inoltre, l'attribuzione della classe di concorso permetterebbe a tanti colleghi in possesso di titoli civili e competenze certificate sul campo di poter partecipare ai prossimi concorsi per dirigenti scolastici.

7) Procedure per l'attribuzione degli incarichi annuali (Art.3, comma 10, Legge n. 186/2003).

Occorre dare attuazione alla norma secondo la quale *"Per tutti i posti non coperti da insegnanti con contratto di lavoro a tempo indeterminato, si provvede mediante contratti di lavoro a tempo determinato stipulati dai dirigenti scolastici, su indicazione del dirigente regionale, d'intesa con l'ordinario diocesano competente per territorio".*

La concreta attuazione di questa norma (rimasta fino ad oggi del tutto priva di efficacia) non toglierebbe agli ordinari diocesani le prerogative circa la collocazione degli Idr sulle sedi e la definizione del numero di ore settimanali, ma al contrario darebbe a tale procedura una maggiore rilevanza giuridico-amministrativa per cui anche l'Idr non di ruolo entrerebbe in servizio a seguito di un provvedimento (sostanzialmente congiunto) delle Autorità ecclesiastiche diocesane e dell'Autorità scolastica regionale.

8) Mobilità territoriale.

In diverse Regioni ci sono state resistenze a concedere l'utilizzazione su altra sede scolastica.

Lo Snadir ritiene che le richieste di utilizzazione e di assegnazione provvisoria debbano essere attentamente vagliate e debbano essere accolte in presenza di gravi e comprovate situazioni quali ad esempio: ricongiungimento al coniuge che risiede e lavora in altra provincia, necessità di assistenza a familiare disabile con comprovato livello di gravità, gravi e documentati motivi personali di salute.

In sede di rinnovo del CCNI sulle utilizzazioni sono state presentate diverse richieste, scaturite anche dalla verifica dall'applicazione del contratto dello scorso anno, da inserire nel nuovo contratto collettivo.

La scelta per quest'anno di riconfermare il precedente contratto firmato il 6 giugno 2006 al fine di gestire in tempi più rapidi le procedure per l'assunzione in ruolo di 63.060 docenti (compresi gli IdR) e di 10.000 ata ed assicurare così il regolare avvio del prossimo anno scolastico, non ha permesso di inserire alcune importanti precisazioni per i docenti, compresi quelli di religione.

Però è stato possibile ottenere da parte dell'amministrazione (C.M. n.51 del 12 giugno 2007) la precisazione per gli insegnanti di religione che hanno una cattedra costituita su più scuole di completare nella scuola di titolarità qualora ci sia una disponibilità di ore che consenta di diminuire il numero delle scuole di servizio (ad esempio: cattedra "X" costituita su scuola A con 15 ore e scuola B con 3 ore; se nella scuola A si rendono disponibili 3 ore il docente lascerà le 3 ore nella scuola B e sarà in servizio per l'intero orario cattedra di 18 ore nella scuola A).

Abbiamo ottenuto anche solo verbalmente che saranno salvaguardati i diritti dei singoli lavoratori che si trovassero nella condizione prevista dall'art.4, comma 3 della legge 186/2003. In ogni caso nel prossimo rinnovo del contratto sulle utilizzazioni e assegnazioni provvisorie, così come nel prossimo contratto sulla mobilità, saranno attentamente valutate le richieste dello Snadir.

9) Ora alternativa.

Riteniamo che oggi si debba riprendere la discussione dell'ora alternativa all'insegnamento della religione cattolica.

Gli anni successivi al rinnovo concordatario sono abbastanza lontani e atteggiamenti di netta opposizione all'insegnamento della religione, tranne quelli soliti capeggiati dalla Cgil scuola, si sono molto attenuati.

Oggi anche i più restii si sono convinti della necessità di conoscere il fatto religioso nelle sue varie espressioni storiche.

Ora, soltanto durante l'ora di religione gli studenti hanno l'opportunità di "incontrare culturalmente testi, documenti, tradizioni, testimonianze e contenuti che costituiscono l'universo religioso".

Senza la frequenza dell'insegnamento della religione, gli studenti si priverebbero di una alfabetizzazione religiosa culturalmente qualificata.

Se abbiamo a cuore la formazione alla pace e al dialogo dei nostri studenti, non possiamo abbandonarli all'ignoranza religiosa; perché siamo conviti che la conoscenza della cultura religiosa permetterà alle donne e agli uomini di praticare la stima e il rispetto reciproci e di costruire sempre meglio il dialogo.

Appare pertanto necessario e non più rinviabile preoccuparsi degli studenti che scelgono di "uscire da scuola".

10) collaborazione con l'ADR e definizione dell'identità di un Centro Studi

In questi anni la collaborazione con l'ADR ha continuato ad essere un punto di fondamentale importanza per offrire ai docenti di religione opportunità di formazione ed aggiornamento.

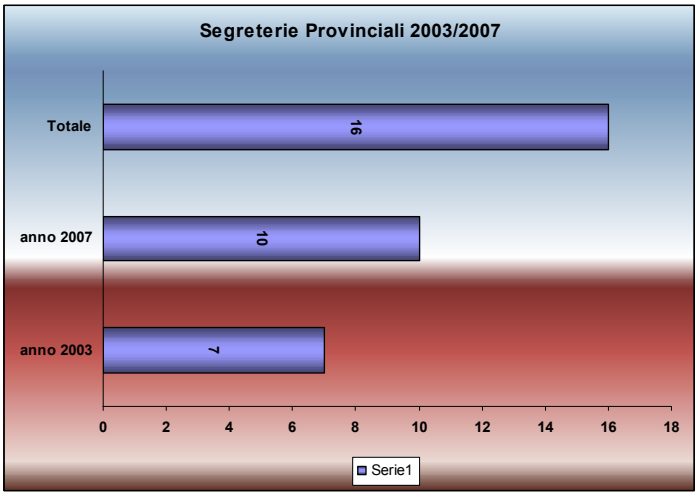
Ma ritengo che sia necessario dare un forte impulso affinché l'ADR e il Centro Studi dello Snadir (CSS) diventino un laboratorio permanente di riflessione, punto di incontro di quanti hanno

contributi significativi da proporre e luogo dove si elabora un progetto culturale affascinante e spendibile per i docenti, gli studenti e le loro famiglie.

11) nuove segreterie provinciali o coordinamenti regionali

L'istituzione di nuove segreterie provinciali o coordinamenti regionali ha permesso di intensificare la presenza del nostro sindacato in tutte le regioni italiane.

Alle 7 segreterie provinciali istituite nel 2003 (Agrigento, Cagliari, Milano, Napoli, Palermo, Pisa e Ragusa) si sono aggiunte fino ad oggi altre 10 nuove segreterie: Bari, Benevento, Catania, Firenze, Messina, Roma, Sassari, Siracusa, Trapani e Vicenza, per un totale di 17 segreterie provinciali.



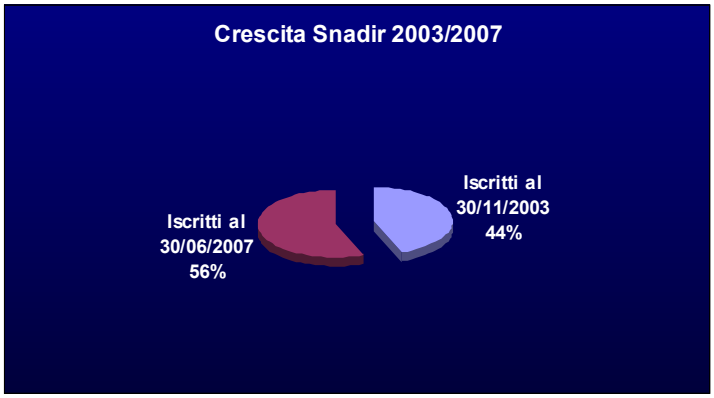
Alcune di queste (Bari, Cagliari, Milano, Palermo, Pisa, Vicenza) hanno un compito di coordinamento regionale; pertanto, con la loro presenza, lo Snadir è attivo su 8 Regioni.

L'occasione del rinnovo delle cariche statutarie ha permesso anche di eleggere nelle zone con un necessario numero di iscritti la segreteria provinciale. Il numero delle segreterie provinciali comprensivo di quelle senza struttura organizzativa risulta di 36 unità operative.

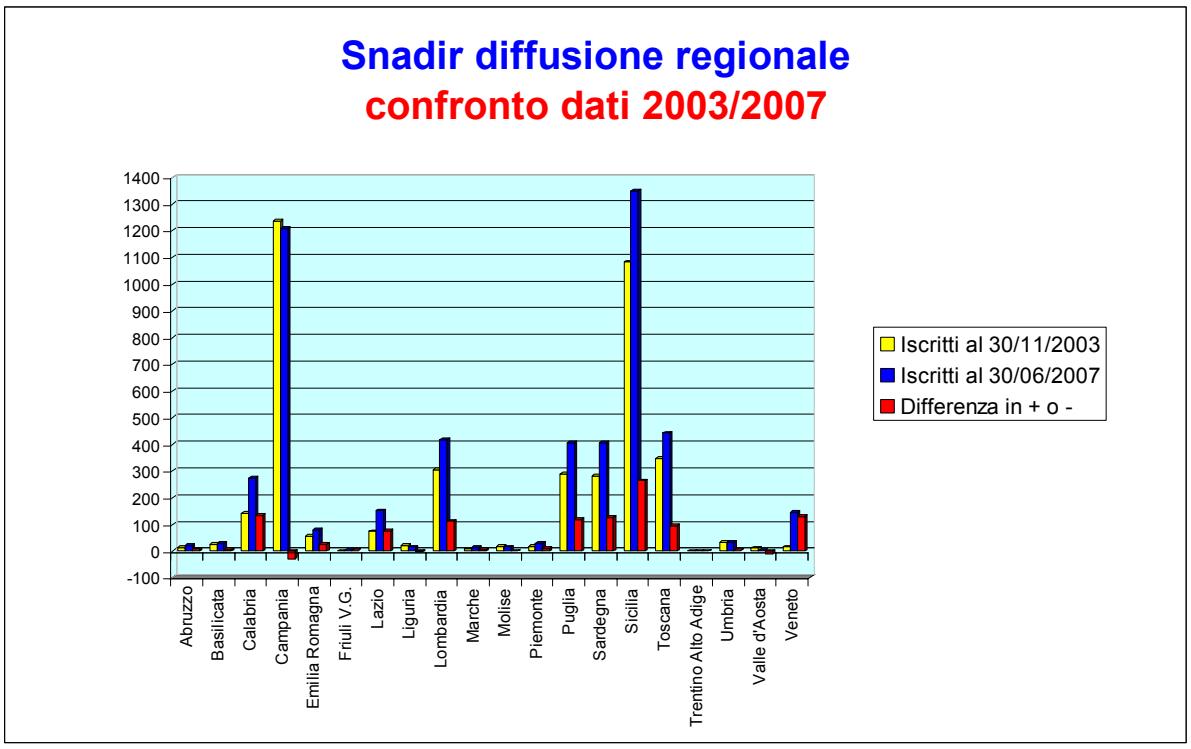
Desidero ringraziare i componenti delle nuove segreterie per aver deciso di diventare "sindacalisti", cioè di aver deciso di calarsi in prima persona in questa esperienza faticosa, ma certamente umanamente e professionalmente gratificante.

Ai nuovi e agli anziani componenti delle segreterie provinciali desidero ricordare che il nostro sindacato è una realtà associativa e che pertanto è necessario tenere sempre presente l'obiettivo, oltre quello di offrire una consulenza puntuale e precisa, di aggregare i docenti iscritti e di progettare per loro occasioni di incontro, di confronto di esperienze, di formazione.

In ogni caso i segretari provinciali e i delegati, attraverso il confronto continuo e costante con la segreteria nazionale e i colleghi delle altre segreterie provinciali, devono rappresentare un "filtro" nella quotidiana consulenza, essere una presenza dello Snadir nelle aree periferiche, coniugare conoscenza ed esperienza per poter assumere compiti di maggiore responsabilità.
Confrontando i dati degli iscritti al 2003 con quelli di giugno 2007 possiamo notare come in questi quattro anni il numero delle adesioni allo Snadir è cresciuto del 56%.



La distribuzione a livello regionale registra una presenza maggiore nelle regioni Sicilia e Campania, ma anche altre regioni hanno in questi anni raggiunto numeri significativi.



Tale forza numerica dovrà avere un riconoscimento anche in un riequilibrio numerico all'interno della prossima segreteria nazionale, che non dovrà assolutamente diventare un parlamentino poco funzionale per decisioni immediate e precise di politica sindacale.

I nuovi componenti della segreteria nazionale dovranno fattivamente lavorare in sinergia tra di loro e con il segretario nazionale.

12) elezioni RSU 2006

Le liste della Federazione Gilda-Unams nella tornata elettorale delle ultime RSU scuola hanno raggiunto i 55.881 consensi rispetto ai 53.485 voti ottenuti nelle precedenti RSU 2003.
Questo risultato è indubbiamente frutto anche dell'impegno dello Snadir (il 3% dei voti) che ha visto premiata la scelta di sostenere, senza pregiudizi ideologici, tutti i docenti di religione (di ruolo e non) e tutto il personale della scuola.
Un ringraziamento di cuore va a tutti i colleghi che si sono impegnati: candidati, membri di commissione elettorale e, naturalmente, coloro che ci hanno votato.
Questa competizione elettorale ci impone alcune riflessioni.

a) Il calo di consensi nell'ordine di diverse migliaia alla CGIL scuola (FLC-Cgil). Dopo un primo proclama sul proprio sito, a spoglio appena iniziato, di una vittoria dirompente su tutte le altre sigle (compresi gli altri confederali), è calato il silenzio sui risultati di queste elezioni; la Flc-CGIL ha poi dichiarato, nascondendo dietro un dito il proprio fallimento
b) (-2% circa) di avere ottenuto un buon risultato rispetto ai voti ottenuti nelle elezioni del 2000!
c) Il declino dei Cobas e degli Unicobas. E' evidente che i no ad ogni costo e la mancanza di una prospettiva politico-sindacale concreta alla fine risultano devastanti e non trovano gradimento nel mondo della scuola.
d) Rivedere il sistema di voto per misurare la rappresentatività sindacale. Non è possibile che in istituzioni dello Stato eventuali ricorsi non garantiscano niente a nessuno. Basti pensare che in una città del nord la commissione dei garanti ha accolto un ricorso che ha ammesso una lista senza candidati. In quale istituzione dello Stato può accadere che dirigenti e personale di segreteria facciano di tutto per far votare i loro amici e gli amici degli amici con le classiche affermazioni dal carattere intimidatorio "per non aver problemi". ?

Le elezioni per queste RSU ci hanno visto partecipi in prima linea. Per la prima volta ci siamo impegnati non solo per questioni corporative, ma per dare il nostro contributo ad una scuola di qualità, rispettosa delle esigenze di tutto il personale scolastico. E' un segnale importante che

dobbiamo raccogliere, elaborare ed offrire in un progetto capace di realizzare i desideri dei professionisti della scuola, degli studenti e delle loro famiglie.

13) contatti in ambito europeo con le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria

Oltre ai contatti già avviati da diverso tempo con l'organizzazione sindacale catalana Fer-Cat, sono stati intensificati i rapporti con l'Eftre (European Forum for Teachers of Religious Education) e con l'Apprece (Associazione Professionale dei Professori di religione statali) che riunisce il 50% dei docenti di religione spagnoli.

Entrambe le organizzazioni hanno accolto con soddisfazione la presenza dello Snadir ai loro incontri ed hanno espresso apertamente l'apprezzamento per le idee fondanti e le direttive che guidano il prezioso lavoro dello Snadir.

I contatti stabiliti dallo Snadir sia con l'Eftre che con l'Apprece si stanno rivelando di notevole importanza in quanto veicolo di inserimento per il sindacato italiano nel panorama europeo dell'insegnamento della religione. In particolare l'Eftre ha chiesto allo Snadir di farsi promotore dell'organizzazione per la primavera del 2008 della riunione del consiglio di amministrazione dell'Eftre, mentre l'Apprece ha proposto di organizzare con lo Snadir un convegno europeo da tenersi nel prossimo anno a Roma o Lisbona oppure Madrid.

14) contatti con associazioni professionali italiane.

Importante risulta anche l'avvio di collaborazione con l'associazione "Biblia" – che - il 9 maggio scorso presso la sala del Carroccio in Campidoglio a Roma - ha voluto lo Snadir presente alla consegna delle 100.000 firme al Ministro Fioroni.

Lo Snadir ha dato la propria disponibilità per realizzare assieme a "Biblia" iniziative che possano "far conoscere la Bibbia e i suoi influssi sulla cultura Italiana ed Europea e di fare in modo che essa venga considerata uno strumento di formazione culturale per gli studenti e per tutti i cittadini".

15) organismo intermedio tra il congresso e la segreteria nazionale.

Riteniamo che sia importante istituire un organismo nazionale statutario che si posizioni tra il congresso e la segreteria nazionale e che abbia il compito di pronunciarsi sui problemi e sulle scelte di politica organizzativa e sull'ipotesi di piattaforma e di accordo contrattuale. Tale organismo - che potremmo chiamare "Assemblea Nazionale" - dovrebbe essere cosituito dai

componenti della segreteria nazionale e dai segretari provinciali e dovrebbe riunirsi almeno una volta l'anno.

Altre variazioni statutarie potranno essere proposte dai congressisti ed elaborate da un gruppo di lavoro per poi trovare accoglimento nelle delibere di questo organo altamente rappresentativo.

16) Riforma delle pensioni

Come molti sapranno la questione che attualmente sta impegnando il Governo e le OO.SS. è quella dell'abolizione dell'iniquo scalone Maroni.

La riforma prospettata dal precedente Governo prevede che dal 2008 per andare in pensione ci vorranno 35 anni di contributi e 60 anni di età, rispetto all'attuale sistema di 35 di anzianità contributiva e 57 di anzianità anagrafica.

Secondo diversi esperti la riforma Maroni, che propone di innalzare l'età pensionabile in base al presupposto che si vive di più,

- farebbe risparmiare al sistema previdenziale e allo Stato alcuni miliardi di euro;
- permetterebbe di garantire le pensioni alle giovani generazioni;

L'errore di fondo di questi sostenitori sta nel fatto che le proposte lasciano inalterato l'attuale sistema. Infatti non un accenno agli ammortizzatori sociali che rimangono disponibili grazie ai contributi previdenziali.

Insomma i contributi dei lavoratori danno allo Stato la disponibilità di risorse che servono a sostenere gli ammortizzatori sociali (cassa integrazione, indennità di mobilità, indennità di disoccupazione, disoccupazione speciale, …).

Ora, se si riuscisse a scaricare questa quota per la solidarietà sociale sulla fiscalità generale, i contributi previdenziali versati riuscirebbero a sostenere perfettamente il sistema previdenziale per i prossimi 30/40 anni.

Ad esempio, le risorse per la solidarietà sociale potrebbero venire dalla riduzione dei costi della politica.

Ridurre la spesa del Quirinale almeno a quella dell'Eliseo o a quella di Buckingham Palace (nel 2001 la spesa del Quirinale fu di 150.000.000 di euro, mentre quella dell'Eliseo di 86.000.000 di euro !)

Tagliare del 20% gli stipendi dei parlamentari.

Eliminare le inutili province e consigli circoscrizionali. Attualmente ci sono 4206 amministratori provinciali e 6.949 consiglieri circoscrizionali. Occorre precisare che le competenze delle

province potrebbero benissimo essere assegnate ai Comuni; mentre non si riesce a capire a cosa servano i consigli circoscrizionali, se non ad ascoltare il cittadino che "si lamenta del lampione rotto, chi della buca, chi del sindaco che non si fa mai trovare"[1]

Il costo degli stipendi complessivi dei 4.206 amministratori provinciali viene stimato in oltre 61 milioni di euro, mentre i consigli circoscrizionali pesano dai 220.000 ai 3 milioni di euro l'anno.

Eliminare le baby pensioni dei Parlamentari. Nel 1997 fu deciso che una sola legislatura permette di andare in pensione a 65 anni; con dieci anni invece a 60 anni; con quindici anni in pensione a 55 anni di età; e se si sono svolti venti anni "onorevoli" in pensione a 50 anni di età.

Oggi la situazione è la seguente:

Anni di contributi	Pensioni erogate	
	Camera	Senato
5	635	426
6-10	589	371
11-15	371	232
16-20	190	111
21-25	105	69
26-30	64	40
oltre 30	51	48
Totale	2005	1297

Se teniamo presente, oltre al fatto che le pensioni dei Parlamentari sono considerate un vitalizio e cioè si possono cumulare con qualsiasi altra pensione, che l'importo delle pensioni/vitalizio varia da un minimo di 3.108 euro mensili percepiti da chi può vantare soltanto cinque anni di attività parlamentare ai 9.947 euro mensili liquidati a coloro che hanno svolto l'attività per 30 anni, ci rendiamo conto della enorme sproporzione con tutto il personale della scuola: poco più 2.000 euro al mese con 35 anni di contribuzione e 60 anni di età.

Allora sarebbe opportuno lasciare il sistema pensionistico così come è; la riforma Dini ha già introdotto pesanti cambiamenti con il calcolo contributivo che darà ad ogni lavoratore solo quanto ha versato nel corso della attività lavorativa.

Sarebbe opportuno quindi estendere la progressione economica ai precari, in modo tale che i contributi versati nel corso degli anni siano abbastanza consistenti da offrire al momento della pensione una media contributiva consistente tale da garantire una pensione dignitosa.

17) TFR/TFS – Fondi pensione complementare

[1] S. Rizzo-G.A. Stella, La Casta, Rizzoli 2007, pag.245

Da qualche giorno sono terminati i canti delle sirene che invitavano gli 11.000.000 lavoratori del settore privato a disfarsi del proprio Tfr a favore della pensione integrativa.

I dipendenti pubblici invece dovranno sorbirsi questo canto fino al 2010.

La nostra linea è che bisogna tenersi il Tfr/Tfs e non aderire ai fondi pensione; queste le motivazioni:

Da qualche anno è stato istituito Espero, che è un fondo nazionale pensione complementare per i lavoratori della scuola. La gestione dei contributi raccolti da Espero verrà affidata a gestori specializzati scelti tramite una gara pubblica tra Banche, Compagnie di assicurazione, Società d'intermediazione mobiliare (Sim) e Società di gestione del risparmio (Sgr).

Le ragioni che i cosiddetti esperti adducono per dirottare la buonuscita al fondo Espero è la seguente:

- la situazione della previdenza è così grave che i giovani avranno una pensione che si aggirerà sul 40/50% dell'ultimo stipendio;
- occorre quindi integrare tale pensione con una pensione complementare che è possibile attivare soltanto trasferendo il proprio Tfr/Tfs ai fondi pensione.

Sulla prima di queste ragioni abbiamo già abbondantemente dissertato nel punto precedente.

Alla seconda invece è possibile rispondere con una semplice riflessione. "Per integrare la propria pensione non è obbligatorio rinunciare al proprio Tfr: potrà servire esso stesso a tal fine"[2].

Infatti sarà possibile convertire la propria liquidazione in una rendita vitalizia oppure utilizzarla per comprarsi la casa.

Inoltre, un dato importante – sistematicamente sottaciuto – è che il Tfr/Tfs accantonato è ogni anno rivalutato nella misura dell'1,5% più il 75% dell'inflazione registrata nell'anno, se positiva; mentre i fondi curati dai gestori specializzati non sono indicizzati all'inflazione.

Inoltre occorre tener presente che "su un arco temporale dai 35 ai 45 anni, il vantaggio fiscale è nell'ordine di mezzo punto (0,5%) l'anno. Ma mediamente i costi annui sono per i fondi pensione chiusi lo 0,5% l'anno, per gli aperti l'1,8-1,3% e per le fip il 5,1-2.3%. Nel primo caso i costi dichiarati divorano tutto il vantaggio fiscale, negli altri casi è ancora peggio: il saldo della differenza [vantaggi fiscali meno costi] è negativo"[3].

Pertanto se ipotizziamo l'investimento di 100 lire in un arco di tempo abbastanza significativo notiamo come le azioni siano perdenti e invece il Tfr vincente.

[2] Beppe Scienza, La pensione tradita, Fazi editore, 2007, pag.77
[3] Ibidem, pag.88

1987-1996: azioni pendenti, Tfr vincente			
100 lire investite a fine 1986 …	nella Borsa italiana	in un ipotetico fondo azionario	rivalutate come il Tfr
sono diventate a fine 1996 in temini nominali	134,1	127,5	167,5
.. e al netto dell'inflazione	81,9	77,8	102,3
perdita o guadagno (!) in potere d'acquisto	**-18%**	**-22%**	**2%**
La tabella è riportata a pag. 117 di "Beppe Scienza, La pensione tradita, Fazi editore, 2007, pag.117			

Ancora, oltre ai costi di gestione delle società ci sono i costi di gestione dei fondi: "Nei fondi chiusi i costi amministrativi sono in genere preponderanti. Dai bilanci del 2005 risultano per i fondi Cometa e Fonchin rispettivamente uno 0,12% e uno 0,26% di costi di gestione e invece uno 0,23% e uno 0,43% di costi amministrativi"[4].

Noi auspichiamo che entro il 2010 il personale della scuola possa valutare meglio la scelta di passare o meno al fondo Espero. Anche perché non si riesce davvero a capire il motivo per cui alla fine del rapporto di lavoro i contributi figurativi calcolati e rivalutati dall'Inpdap dovrebbero passare al fondo pensione e non piuttosto andare nelle tasche del lavoratore.

18) Contribuire al sistema di istruzione e formazione

Dicevo nella relazione introduttiva al 2° Congresso Nazionale di Catania (luglio 2005) che "è indispensabile valorizzare le risorse dei docenti di religione perché possiamo meglio rispondere alle sfide della società, contribuire al successo del sistema di istruzione e formazione, costruire assieme agli altri operatori della scuola – come ci indica l'Unione Europea – una società della conoscenza che migliori la qualità del lavoro e assicuri la coesione sociale".

E' indubbio che la valorizzazione delle risorse riguarda tutti i docenti e tutto il personale della scuola.

Ma tale valorizzazione passa attraverso il rispetto della professionalità del docente. Siamo ben contenti che il Ministro Fioroni abbia assunto come obiettivo primario del suo mandato quello di restituire dignità alla professione del docente.

[4] Beppe Scienza, op.cit., pag.200

Ed è chiaro che le campagne sui fannulloni, le autorevoli riflessioni del "meglio avere pochi insegnanti ma buoni" oppure "assumiamo insegnanti bravi anziché collocare i precari", le eccessive amplificazioni mediatiche di situazioni di disagio nelle aule scolastiche, non aiutano a valorizzare le condizioni positive e le eccellenze presenti nel nostro sistema di istruzione e formazione.

Siamo in perfetta sintonia con Paulo Santiago (Directorate for Education, OCSE) quando afferma che "il lavoro degli insegnanti deve essere riconosciuto e valorizzato" anche attraverso un miglioramento dell'immagine e dello status dell'insegnante, "comunicando il messaggio che sono professionisti altamente qualificati e svolgono un lavoro importante"[5]

Gli insegnanti – come afferma la commissione di Barcellona 2002 – "sono gli attori chiave in tutte le strategie volte a stimolare lo sviluppo della società e dell'economia".

Riteniamo che gli insegnanti vanno rimotivati, magari assicurando loro stipendi adeguati alla professione che svolgono, rispettando le scadenze del rinnovo contrattuale e investendo molto sulla formazione per poter "continuare a sviluppare e approfondire le proprie conoscenze e le proprie competenze professionali".

«Non solo le riforme non si fanno "senza insegnanti", ma la "vera" riforma è la formazione degli insegnanti» (E. Damiano).

Occorre dare una priorità alle politiche per l'istruzione e formazione, occorre rendersi conto che una scuola che funzioni bene e più sicura di sé sarà in grado di rispondere meglio alle richieste sempre più pressanti della società.

Affermava John F. Kennedy: "… Un anno fa discutendo di politica estera certo non si sarebbe parlato di istruzione. Oggi non possiamo farne e meno … Non è esagerato dire che la lotta in cui adesso siamo impegnati sarà vinta o persa nelle aule scolastiche"[6].

Qualche anno fa il Consiglio europeo di Barcellona si espresse così: "Sebbene le finanze pubbliche dei paesi dell'UE siano sottoposte a maggiori restrizioni, questo è un campo nel quale l'Europa non può permettersi di risparmiare"[7]

A nostro parere queste sono le tre soluzioni per una scuola che funzioni bene e più sicura di sé.

a) formazione permanente e continua dei docenti

[5] Teachers Matter: Attracting, Developing and Retaining Effective Teachers, pubblicato dall'OCSE nel giugno 2005
[6] Discorso tenuto da J.F. Kennedy all'università di Denver il 24 febbraio 1958
[7] Consiglio europeo di Barcellona 15/16 marzo 2002

Lungi da noi l'intenzione di riproporre il modello di Belinguer, esperienza decisamente tragica per lui e per la scuola, né quell'umiliante accaparrarsi inutili corsi di aggiornamenti per essere tra i "migliori".

Occorre ragionare in modo pacato su come sostenere il mestiere di insegnare. Lo diciamo con ironia, come Freud: insegnare ed educare sono mestieri "impossibili".

E' necessario, quindi, rendersi conto che l'insegnamento non è fatto "solo di competenze dichiarative, conoscenze, contenuti e metodi, acquisiti una volta per tutte", ma anche di competenze "procedurali, come saper fare, saper comunicare, saper attivare il lavoro cognitivo e sociale degli allievi"[8]

b) Stabilizzazione degli attuali precari

Fino ad ora la scuola ha assicurato il servizio di istruzione e formazione agli studenti utilizzando i cosiddetti "precari"; la loro esperienza più che decennale rappresenta un patrimonio importante!

L'attuale personale precario, infatti, costituito da docenti più che preparati (provengono dalle stesse università che poi attivano le SSIS, hanno conseguito l'abilitazione a seguito del superamento di concorsi ordinari o tramite frequenza delle predette SSIS) con una esperienza sul campo di diversi anni di attività didattica, risulta ben preparato a svolgere la propria funzione di insegnante.

L'intenzione di eliminare il precariato al 2010 è pura propaganda; si rischia di usare i precari per poi dopo dare loro il benservito escludendoli per sempre dal circuito dell'istruzione e formazione.

Infatti, ogni anno viene assunto un numero di docenti molto inferiore al numero delle cattedre disponibili. Ad esempio, non si tiene conto del numero dei docenti che andranno in pensione: il prossimo 1° settembre ci saranno 36.059 cattedre vacanti e disponibili e altre 39.000 derivanti dai pensionamenti per un totale di 75.059 cattedre vacanti a fronte dei soli 50.000 posti messi in ruolo. Rimangono così altre 25.059 cattedre disponibili e vacanti da assegnare con incarichi a tempo determinato annuali e altre 100.000 cattedre da coprire con supplenze fino al termine delle attività didattiche; restano così per il prossimo anno scolastico 125.059 cattedre disponibili.

Se si vuole davvero eliminare il precariato o almeno ridurlo in modo deciso, allora occorre dare una vera svolta al sistema attuale di assunzioni a tempo indeterminato. E' necessario immettere

[8] Treelle – Quaderno n.6, Intervento di Clotilde Pontecorvo, pag.47

in ruolo immediatamente sull'intero numero delle cattedre disponibili e poi coprire le nuove cattedre utilizzabili a seguito dei pensionamenti con l'assunzione di almeno 25.000/30.000 docenti per ogni anno.
Questo cambio di rotta è un deciso investimento sul futuro della nostra società, perché assicurando una continuità didattica nell'insegnamento si darà l'opportunità ai nostri studenti di raggiungere con maggiore sicurezza il successo scolastico.

c) Riorganizzare il reclutamento del personale docente

Una volta stabilita la procedura per la stabilizzazione dell'attuale personale precario si può incominciare a riflettere su come organizzare le nuove procedure per il reclutamento del nuovo personale docente.
Occorre in ogni caso evitare che la procedura concorsuale o quella offerta dalle SSIS portino all'immissione in graduatorie.
Qualsiasi soluzione deve portare in un tempo ragionevolmente breve all'assunzione in ruolo.

19) Alcune precisazioni sugli anticipi nella scuola dell'infanzia e primaria

Nella conferenza unificata del 14 Giugno 2007, viene sancito l'accordo tra Governo, Regioni ed Enti Locali per l'istituzione delle sezioni primavera/ponte.
Per rispondere alla crescente richiesta di servizi socio- educativi per i bambini al di sotto dei tre anni di età vengono istituite in via sperimentale nell'anno scolastico 2007 – 2008 le "sezioni sperimentali aggregate alle scuole dell'infanzia".
Ma non si capisce bene se queste sezioni siano un ampliamento dell'offerta di servizi socio – educativi della prima infanzia (0 – 3 anni), cioé degli asili nido, oppure un anticipo di scuola dell'infanzia: da una parte nell'accordo viene ribadita l'importanza dei due segmenti educativi *differenziati per finalità e metodologia*, dall'altra non si capisce bene come integrarli all'interno della scuola dell'infanzia, considerata " parte integrante del sistema nazionale di istruzione", scuola a tutti gli effetti che non anticipa, ma attraverso specifici obiettivi e finalità inizia il percorso scolastico di ogni persona.
La somma di 29.783.656 euro concordata nella Conferenza Unificata per raggiungere questo obiettivo è messa a disposizione di enti gestori privati - paritari o statali, somma peraltro fornita dal ministero della pubblica istruzione (10 milioni), dal ministero della solidarietà sociale (9.783.656 euro) e dal ministero delle politiche per la famiglia (10 milioni). Le risorse poi si

tradurranno in una disponibilità per sezione di 25.000,00 o 30.000,00 euro in base al numero dei bambini e dell'orario che si intende attivare.
La forte richiesta di chiarezza nel percorso per cancellare l'anticipo, auspicata nell'incontro con le organizzazioni sindacali di categoria e le confederazioni tenutosi il 12 Dicembre 2006 presso il Ministero della pubblica istruzione, viene sottaciuta.
Inoltre la conferenza unificata al punto 3) parla di *personale educativo fornito di specifica preparazione*, ma non specifica quali competenze né chi deve provvedere all'assunzione del suddetto personale. Nelle FAQ del ministero sull'utilizzazione del personale docente della scuola dell'infanzia viene risposto che le sezioni primavera devono disporre di personale docente/educativo con contratto di tipo privatistico a meno che non residuino docenti in esubero o eccezionalmente a disposizione.
L'Accordo al punto 4) indica tra i criteri di qualità per la sperimentazione: locali idonei, arredi, orario, numero dei bambini.
Locali: le scuole (soprattutto quelle del sud) nella maggioranza dei casi, sono ubicate in locali non idonei all'accoglienza dei bambini. Come garantire a bambini così piccoli il rispetto per le loro esigenze fisiche e psichiche?
Numero di alunni: viene indicato un numero di venti bambini per sezione. Venti bambini di età compresa dai 24 ai 36 mesi è un numero rilevante soprattutto se l'orario giornaliero supera le sei ore, in quanto anche se il rapporto alunni – educatori è 1/10 l'educatore si trova ad operare solo per parte della giornata. Quindi deve accudire ed accogliere contemporaneamente venti bambini con esigenze diverse.
Come si vede, un progetto farraginoso e spesso poco aderente alla realtà, mentre invece il Governo dovrebbe provvedere concretamente a rendere operativi i servizi socio-assistenziali per sopperire alle esigenze delle famiglie con l'attivazione di progetti rivolti alla prima infanzia e cioè asili nido a basso costo. Dovrebbe Utilizzare le risorse previste nella finanziaria 2007 per assicurare il raggiungimento dell'obiettivo di Lisbona di avere entro il 2010 il 33% di servizi nido per i bambini da 0 a 3 anni.
Dovrebbe Promuovere iniziative come annunciato dal vice ministro Bastico (assunzione di altri 800 docenti di scuola dell'infanzia) atti a favorire la generalizzazione della scuola dell'infanzia.
Elimini le complicanze che gli anticipi nella scuola primaria continuano a produrre.
Occorre restituire ai bambini dai tre ai sei anni il tempo dell'infanzia, senza anticipi mascherati, in modo che possano intraprendere senza accelerazioni dannose il nuovo corso della primaria.

20) Quale scuola per il futuro del nostro Paese?

Secondo il rapporto dell'Ocse "Education at Glance 2006" (Uno sguardo sull'educazione), dedicato all'osservazione dell'istruzione dei Paesi aderenti all'Organizzazione, "un paese con un livello d'istruzione globale superiore dell'1% alla media internazionale, raggiungerà livelli di produttività del lavoro e di PIL pro capite superiori, rispettivamente, del 2,5% e dell'1,5% a quelli di altri paesi" [9].

Di ciò ne siamo convinti e pertanto riteniamo che l'Italia dovrebbe investire di più nell'istruzione e formazione. Il solo 10% di aumento della spesa per studente nel periodo 1995 – 2003 non basta; occorre prendere esempio dall'Irlanda che nello stesso periodo ha aumentato del 30% la spesa per l'istruzione primaria e del 34% quella per l'istruzione superiore.

Ci piacerebbe che per l'attuale Governo la scuola fosse uno degli interessi più urgenti. Fino ad arrivare, come ha fatto l'Irlanda, ad eliminare le tasse universitarie. Ovviamente il Governo dovrebbe riservare molti finanziamenti ed altri supporti pubblici a tutto il sistema di istruzione e formazione.

Riteniamo che la futura scuola italiana nel rinnovarsi non possa non tener conto delle raccomandazioni del Parlamento europeo e del Consiglio dell'unione europea sullo sviluppo delle competenze "di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione"[10].

Quanto all'insegnamento della religione, Debray nel suo rapporto [11] propone la necessità di un insegnamento del "fatto religioso" nelle scuole francesi, alla luce di una semplice constatazione che "l'ignoranza religiosa è da considerare ignoranza culturale".

Altrettanto semplice è la considerazione che l'insegnamento della religione è un insegnamento culturale che, avendo come finalità quella della scuola, ha a cuore (lo dico facendo riferimento ai vecchi programmi del 1987) la maturazione dei nostri studenti, offrendo loro "contenuti e strumenti specifici per una lettura della realtà storico - culturale in cui essi vivono", venendo "incontro ad esigenze di verità e di ricerca sul senso della vita", contribuendo "alla formazione della coscienza morale" e proponendo "elementi per scelte consapevoli e responsabili di fronte al problema religioso".

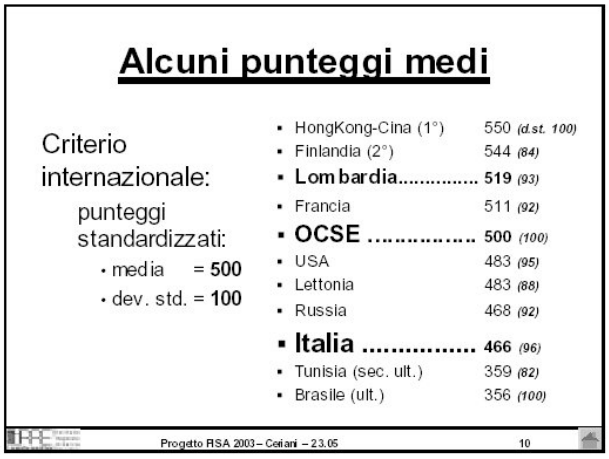
---

[9] Educatione at Glance 2006

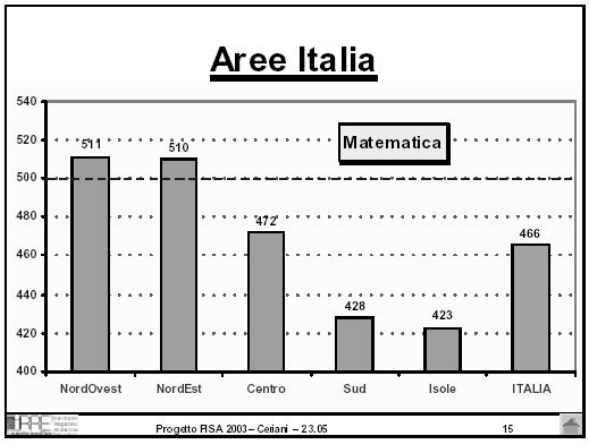
[10] Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente

[11] L'enseignement du fait religieux dans l'Ecol laïque, 2001

Ora noi, avendo a cuore la formazione dei nostri studenti, vogliamo impegnarci per una scuola "*non selettiva, ma esigente, impegnata, severa, non permissiva, con una forte carica culturale*"[12].
La più importante indagine internazionale sugli apprendimenti è P.I.S.A. - Programme for International Student Assessment, che nel 2003 ha valutato le competenze dei quindicenni scolarizzati in 42 paesi ed ha mostrato come la preparazione degli studenti italiani si colloca con un punteggio significativamente inferiore rispetto alla media OCSE - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico.

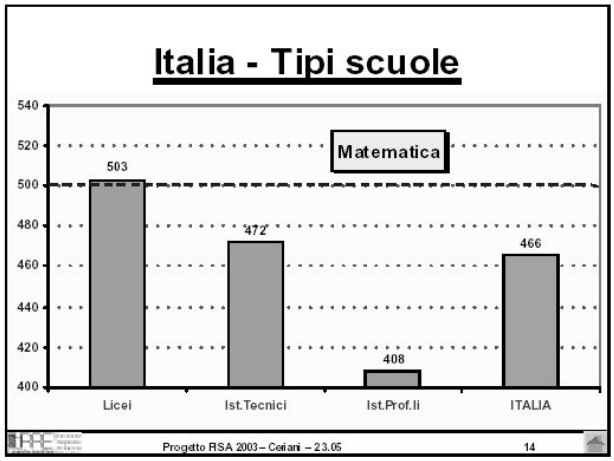


Se poi andiamo a disaggregare i dati per aree constatiamo che nelle regioni del nord il punteggio è significativamente superiore alla media dell'OCSE, mentre nelle regioni del centro, del sud e delle isole risulta significativamente inferiore.

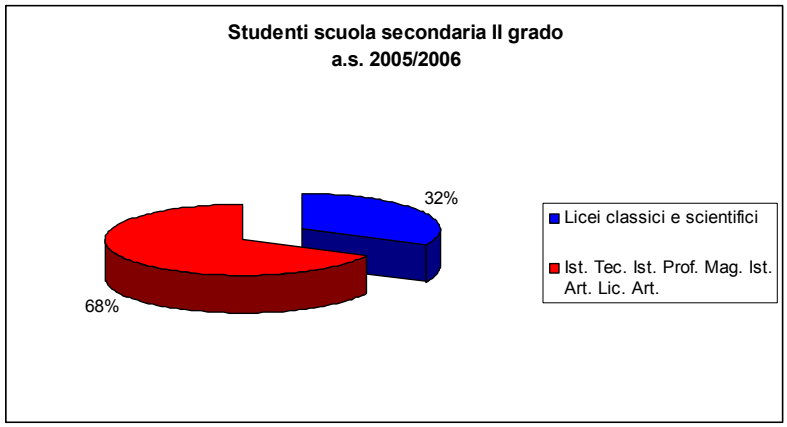


Ed ancora, la disaggregazione per tipi di scuola ci mostra che se i licei raggiungono un punteggio che non si scosta significativamente dalla media OCSE, gli istituti professionali si collocano molto al di sotto della media OCSE tra gli stati europei.

[12] Don Lorenzo Milani, La parola fa eguali. Il segreto della scuola di Barbina, a cura di Michele Gesualdi, LEF, 2005, pag.11



Questi semplici dati ci offrono un quadro abbastanza chiaro della selezione in atto nella scuola italiana. Il 68% degli studenti italiani si attesta su una media molto inferiore a quella OCSE.



La scuola che noi vogliamo non può accettare che si "prolunghi questo sistema di selezione, della scelta di pochi che dovranno dominare e dei molti che dovranno obbedire"[13].

Non possiamo accettare che la scuola collochi 2 studenti su tre in una condizione di afasia.

Noi vogliamo che tutti gli studenti abbiano il dominio sulla parola. "Sulla parola altrui per afferrarne l'intima essenza e i confini precisi della parola altrui, sulla propria perché esprimano senza sforzo e senza tradimenti le infinite ricchezze che la mente racchiude"[14].

"La parola è la chiave fatata che apre ogni porta"[15] , e soltanto quando tutti e ogni singolo studente sapranno dominare la realtà attraverso i linguaggi offerti dal sapere ci sarà vera parità.

[13] Conferenza di Don Lorenzo Milani ai genitori di Cadenzano
[14] Don Lorenzo Milani, Lettera a Ettore Bernabei
[15] Ibidem

Oggi è necessario che ogni studente non solo abbia un diploma o laurea, ma che sappia. Ma questo sapere deve essere in grado di dare dignità a tutti gli studenti, renderli protagonisti, farli crescere, renderli liberi e consapevoli.
Una scuola insomma che solleciti negli studenti la capacità di elaborare strumenti nuovi e più adeguati per difendere "le ragioni degli ultimi e di raddrizzare un mondo ingiusto".

Conclusioni

Il nostro sindacato si è costituito perché ha voluto fortemente che venisse eliminata una ingiustizia nei confronti dei docenti di religione. Precari iniziavano la loro carriera e da precari concludevano il loro percorso nel sistema scolastico.
Abbiamo dato ai docenti di religione dignità, abbiamo dato la parola, abbiamo dato la libertà, abbiamo dato la serenità di lavorare a scuola per la piena maturazione degli studenti e il loro successo scolastico.
Abbiamo condiviso la faticosa tessitura di rapporti per il giusto riconoscimento di uno stato giuridico uguale a quello degli altri docenti della scuola italiana.
Abbiamo difeso l'insegnamento della religione dagli attacchi sistematici e vergognosi di coloro che faticano a capire che tale insegnamento si colloca nelle finalità della scuola ed è quindi una disciplina curriculare come le altre.
Abbiamo dato il nostro contributo per risolvere in modo chiaro le problematiche che si sono via via poste in questi anni, senza avere la presunzione di sostituirci al Governo o all'Amministrazione: il nostro compito è stato quello di evidenziare i problemi e di prospettare soluzioni autonome rispetto agli interessi di partito.
Oggi ci ritroviamo con un patrimonio di esperienze importanti che ci fanno amare questi studenti, le loro famiglie; ci fanno dire che questa scuola ci interessa, ci preoccupa, ci appassiona.
Dobbiamo rimanere nella scuola, dobbiamo quasi rifondare il nostro essere a scuola perché ad ogni studente sia data la possibilità di raggiungere il successo scolastico.
E chi meglio di noi può essere cerniera di dialogo tra la scuola e gli studenti; possiamo quindi diventare facilitatori di un nuovo modo di essere a scuola, proponendo la nostra idea di istruzione e formazione.
Se questa idea, questo progetto sarà fascinoso altri si uniranno; sarà certamente stimolante per il sistema di istruzione avere un nuovo sindacato che sia in grado di coniugare in modo virtuoso le

esigenze dei docenti e degli studenti, del personale della scuola e delle famiglie al fine di ottenere per ognuno il successo.

Noi siamo certi che l'amore per il sapere e per la sua diffusione è di vitale importanza per il futuro della società, perché – come afferma il Talmud babilonese, Shabbath 119b – "una città in cui non ci sono bambini che vanno a scuola sarà distrutta" e che "il mondo esiste solo per il respiro dei bambini che vanno a scuola".

Ora noi vogliamo sostenere il "respiro" degli studenti e coloro che si occupano di loro e li aiutano a respirare meglio, perché desideriamo tenere in piedi il mondo.